

nuova realtà

NOTIZIARIO - Anno XXI - Numero 4 - dicembre 2015

Associazione Bancari Cassa di Risparmio di Puglia - UBI < Banca Carime - Aderente alla FAP Credito
Piazza Umberto I n. 58 - 70121 BARI - Tel. Fax 080.521.77.29
assobancrp@alice.it - www.assobancrp.it

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Vi aspettiamo numerosi sabato 19 dicembre alle ore 9,00
presso la sede della Fondazione C.R.P (V.le della Repubblica 111-Bari)
per il tradizionale scambio degli auguri
e la premiazione dei *"venti anni da Socio"*

Editoriale

Le pensioni - quale futuro?

di Pasquale Caringella

Una puntuale analisi delle prospettive della copertura previdenziale.

3

Dal nostro territorio

Le Badesse Mitriate di Conversano

di Gino Langiulli

Un pezzo di storia poco noto per scoprire il monastero di San Benedetto a Conversano.

5

Specchio dei Tempi

Il pendolare

di Matteo Quarato

Il World Wide Web: un'amara testimonianza sulle conseguenze delle nuove tecnologie nell'interazione sociale.

7

I "ragazzi over 60" scappano dal carovita

di Alberto Fiore

Una divertente e allo stesso tempo amara disamina di un fenomeno di recente assunto all'onore delle cronache.

9

Emozioni di Viaggio

Expo 2015

di Carlo Lorusso

Un esauriente resoconto della manifestazione che ha portato Milano e l'Italia alla ribalta del palcoscenico mondiale nel 2015.

11

Sagra delle castagne e limoncello di Positano

di Teresa Cagnetti

Dalla nostra inviata alla Sagra di San Cipriano Picentino, con visita a Positano.

14

Cultura e Spettacolo

Leggendo...Leggendo

a cura di Brunella Colella

Due nuove proposte di lettura per meglio sopportare le fredde serate invernali.

15

Non essere cattivo

di Rosalba Massari

Il sentimento dell'amicizia dietro la realizzazione del film italiano candidato alla notte degli Oscar 2016.

16

Vita Associativa

Cosa c'è di nuovo

di Franco Masi

Qui Consiglio Direttivo: le ultime novità raccontate dal Vice Presidente Vicario.

17

Ultime Convenzioni

a cura di Anna Cardone

19

Programma Turistico

a cura di Mimmo Valerio

19

Notizie dai nostri Soci

19



In copertina

Le candele natalizie rendono il Natale di grandi e piccini ancor più speciale

nuova realtà

Numero 4
dicembre 2015

tel. 080.5217729

crnuovarealta@gmail.com

Direttore responsabile:

Francesco Posca

Comitato di redazione:

Mauro Luciano Bruni
Alberto Fiore
Carlo Lorusso
Franco Masi
Rosalba Massari

Grafica e impaginazione:

Mauro Luciano Bruni

Hanno collaborato:

Teresa Cagnetti
Brunella Colella
Luigi Langiulli
Matteo Quarato

Stampa:

Ecumenica Editrice - Bari

Autorizzazione del Tribunale
di Bari n. 1250 del 21/11/1995

Notiziario dato alla stampa
il 10 novembre 2015

Gli articoli pubblicati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

LE PENSIONI - QUALE FUTURO?

di Pasquale Caringella

È noto a tutti che la pensione (sia quella di natura *previdenziale*, cioè quella di vecchiaia e di anzianità, sia quella di natura *assistenziale* fra cui la pensione sociale, di invalidità) è quella prestazione economica, continuativa e periodica idonea a supportare l'individuo al termine della sua vita lavorativa. Essa è riconosciuta dalla legge che fissa le regole per accedervi.

L'art. 38 della nostra Costituzione prevede che "... I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria. ...".

La grande recessione e la collegata crisi della zona Euro stanno mettendo a dura prova il nostro sistema sociale, il cui obiettivo primario è quello di contenere la povertà cercando di assicurare standard di vita dignitosi a tutti i cittadini, in tutte le fasi della loro esistenza.

Questo vuol dire non solo assistere chi si trova in condizioni di disagio economico, ma anche prevedere ed assicurare tutti i lavoratori contro il rischio di contrazioni del proprio reddito futuro, rischio dovuto soprattutto alla perdita del lavoro che è la principale fonte di sostentamento e che incide anche sul periodo in cui ci si ritira dalla vita attiva.

Come si può notare dal quadro di spesa sotto riportato e previsto in un documento del Ministero dell'Economia e Finanze, le componenti preminenti della spesa pubblica per i principali istituti di welfare sono in primo luogo le pensioni e la sanità.

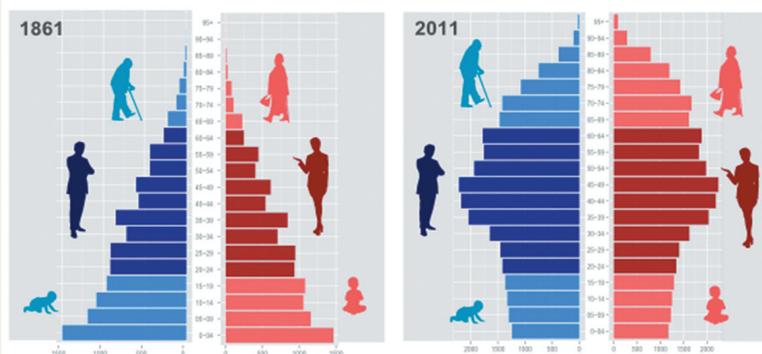
Le pensioni Inps assorbono molto più degli altri istituti e ammortizzatori sociali. I numeri appena descritti sembrano parlare di uno scenario del welfare nazionale sotto controllo dal punto di vista della spesa, a condizione però di segnalare alcune criticità importanti per non far abbassare gli sforzi riformisti e modernizzatori.

Le pensioni hanno bisogno di:

- Non perdere mai di vista l'andamento demografico che sta condizionando sempre più gli equilibri dei paesi europei, Italia compresa. In Europa infatti è in atto da tempo un vero e proprio crollo verticale della popolazione più giovane a favore invece di un incremento rilevante di anziani.

La piramide delle età

Come è cambiata la struttura della popolazione italiana dall'Unità d'Italia ad oggi



DataLampPost - Dati: Censimenti Istat 1861, 2011

- Viaggiare di pari passo con le riforme che coinvolgono il mercato del lavoro e soprattutto i giovani. Bisogna che questi lavori siano abbastanza stabili, relativamente ben remunerati e non siano intercalati da molti periodi di disoccupazione, così da evitare il problema di adeguatezza degli importi delle pensioni; infatti esse saranno presumibilmente

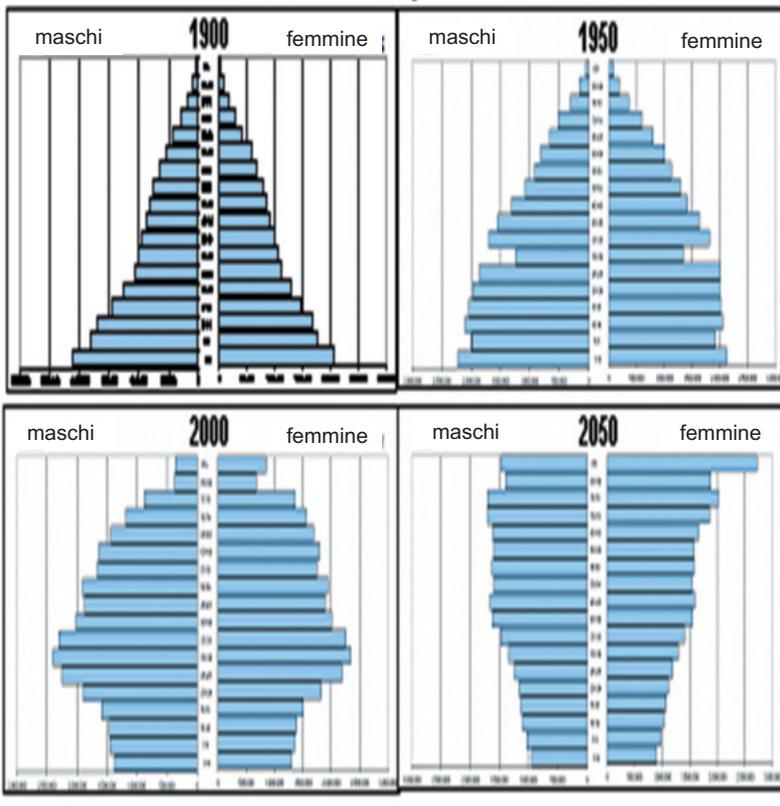
composte da numerosi assegni pensionistici bassi, spesso insufficienti a dare autonomia economica durante la quiescenza, frutto delle regole del sistema contributivo e di carriere iniziate tardi e/o discontinue.

il quadro di spesa tracciato dal Programma di Stabilità dell'Italia nel 2014

%Pil	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060
Pensioni	15,3	16,4	15,7	15,3	15,3	15,8	16,3	16,4	15,9	15,1	14,6
Sanità	7,3	7,0	6,9	7,1	7,3	7,5	7,7	7,9	8,0	8,1	8,1

Nell'immagine sotto riportata viene proposto il confronto delle piramidi dell'età italiana dal 1900 al 2050.

Fonte: Elaborazioni Progetica su dati HMDe ISTAT



Come si può notare, fino al 1950, la struttura della popolazione italiana mostra un'ampia base di giovani, cioè una quota importante di individui in età lavorativa ed una quota minima di anziani in età pensionabile. Una tale struttura è compatibile con un sistema pensionistico a ripartizione puro, laddove i contributi della popolazione attiva consentono di finanziare le pensioni già in essere.

Con il tempo le proiezioni ci mostrano un paese in deciso cambiamento. Nell'Italia del 2050 la piramide (ormai capovolta) si caratterizza per la predominanza delle classi più anziane, soprattutto femminili, con quote residuali di giovani e di popolazione attiva. Questa struttura mette in crisi il sistema a ripartizione puro. E' evidente che in un sistema così organizzato, il flusso delle entrate (rappresentato dai contributi) non è più in equilibrio con l'ammontare delle uscite (le pensioni pagate).

Fatte queste precisazioni e considerazioni è necessario interrogarsi su come:

- Rendere il più alto possibile il **tasso di sostituzione o di rimpiazzo** (cioè quale percentuale dell'attuale stipendio si percepirà andando in pensione nei prossimi anni). Dalla tabella che segue si rileva che la proiezione di detto tasso è alquanto allarmante:

Anno di pensionamento	2020	2030	2040	2050
Dipendente settore privato	62%	57%	53%	52%

- Ottimizzare l'organizzazione delle **fonti di finanziamento**: l'assistenza deve essere finanziata dalla fiscalità generale, mentre la previdenza è una prestazione assicurativa che garantisce diritti proporzionati ai contributi versati durante l'intero arco della vita lavorativa;

- **Armonizzare i trattamenti previdenziali** concessi a categorie diverse di pensionati (es. i vitalizi parlamentari);

- Costruire un sistema di regole che consenta una certa **flessibilità in uscita**. Chi va in pensione prima deve spalmare un montante accumulato durante la vita lavorativa su molti più mesi rispetto a chi va in pensione più tardi.

- Coinvolgere maggiormente la **previdenza complementare** attraverso:

- ◆ **I fondi pensione** ai quali i lavoratori aderiscono in forma collettiva. I fondi sono gestiti secondo il sistema della capitalizzazione (i contributi raccolti sono investiti al fine di generare un montante da convertire in rendita al momento del pensionamento, attraverso una gestione che non passa più attraverso lo Stato, ma tramite gestori appositamente selezionati dai fondi);

- ◆ La **previdenza integrativa individuale**, che ciascuno può realizzare discrezionalmente, mediante forme di risparmio individuali, con la finalità di integrare sia la previdenza pubblica sia quella realizzata in forma collettiva, per mantenere così invariato il proprio tenore di vita una volta cessata l'attività lavorativa.

- Incentivare **altre forme di risparmio** utili ad integrare la pensione pubblica e permettere di trascorrere una vecchiaia non in ristrettezze economiche.

LE BADESSE MITRIATE DI CONVERSANO

di Gino Langiulli

per sei secoli le “Monache con la Mitria sul capo” governarono la Contea di Conversano con somma magnificenza e grande autorevolezza

Al fine di superare la crisi delle vocazioni sacerdotali, durante il Sinodo del 1990 furono avanzate pressanti richieste di procedere alla istituzione di un “clero al femminile”, ricordando – tra l’altro – un fenomeno precursore verificatosi nella città di Conversano parecchi secoli fa.

In questa città, infatti, dal 1267 al 1810 la vita religiosa – e non solo – fu governata dalle “BADESSE MITRIATE” del Monastero di S. Benedetto, cioè dalle Badesse in tutto e per tutto simili ai vescovi, con la mitria sul capo, l’anello abbaziale al dito, il pastorale fra le mani, preziosi paramenti sacri, messali e breviari ornati da raffinate borchie d’argento.

In poche parole, per sei lunghi secoli, il Vescovo di Conversano fu “una signora”!

Se tutto ciò costituisce motivo di meraviglia, la vera sorpresa si ha quando si scopre che esse avevano anche il controllo e la supremazia sui vescovi della Contea in quanto godevano della formula del “nullius diocesis” in forza della quale dipendevano direttamente dal Papa e non dal Vescovo. Tale formula esisteva sin dal 1110 quando il Papa dell’epoca, Pasquale II, prese il Monastero di S. Benedetto sotto la sua diretta ed esclusiva giurisdizione, esentando gli Abati da ogni subordinazione vescovile e concedendo loro numerosi privilegi feudali sul clero e sui civili di Conversano e di Castellana.

Con la caduta degli Svevi nel 1266, gli Abati Benedettini abbandonarono poteri e luoghi e il Monastero venne affidato ad un gruppo di Badesse cistercensi da Papa Clemente IV che, tra l’altro, mantenne la formula del “nullius diocesis”.

Ciò fece la fortuna delle terribili Badesse che, subentrando agli Abati, oltre ai privilegi feudali esistenti, acquisirono anche il diritto di giurisdizione vescovile sull’intera Contea, poteri che si rafforzarono ancora di più dal ‘400 in poi quando gran parte delle suore, e la madre superiora in particolare, appartennero sempre alla potente famiglia degli Acquaviva d’Aragona, signori di Conversano.

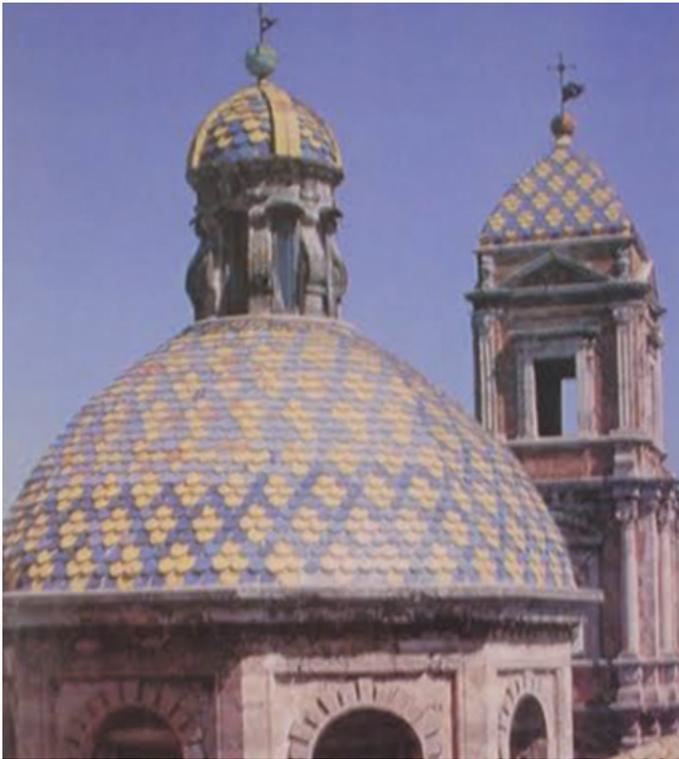
Tale straordinaria situazione, pressoché unica nella cristianità occidentale, fece coniare per il Monastero di S. Benedetto la dizione di “Monstrum Apuliae” che accompagnò il monastero nel corso dei secoli, considerando una stupefacente mostruosità il fare esercitare da una donna la giurisdizione sui preti e sui civili della Contea.

I vescovi, gelosi del potere delle vicine Badesse, a più riprese e con ogni mezzo, tentarono di riappropriarsi del loro ruolo, ma non riuscirono ad averla vinta neanche durante la Controriforma quando le potenti dame con la mitria riuscirono a fermare in extremis la bolla papale che stabiliva la fine della loro giurisdizione sul clero e sui civili della ricca Contea di Conversano.

Insomma, ancora una volta, i vescovi rimasero con il capo ... scoperto!

L’unica concessione papale fu quella di permettere loro di inchinarsi dinanzi alle badesse invece di genuflettersi e baciare la mano.





Così le Badesse Acquaviva d'Aragona, tempo per tempo in trono, con somma magnificenza e grande autorevolezza, mantennero mitria in testa e pastorale in pugno.

Ma non finì qui: le potenti badesse condussero senza sosta un'intensa politica di espansione territoriale sottraendo con ogni mezzo le terre a chiunque e facendo del Monastero il fulcro della vita cittadina e dell'organizzazione del territorio.

Fu questo il periodo del più accentuato feudalesimo durante il quale i poveri contadini furono trattati da veri servi della gleba, in un totale asservimento alle temute badesse. Va, comunque, ricordato che questo periodo segnò anche l'inizio del grande sviluppo della vita rurale, con la nascita delle prime masserie fortificate e con l'avvio di un generale processo di conversione delle colture che da estensive a cereali e pascolo passarono alla coltivazione più redditizia della vite e dell'ulivo.

Con l'avvento del Rinascimento cominciò a svilupparsi il mecenatismo dei grandi feudatari che si resero committenti di importanti opere d'arte e di notevoli trasformazioni urbanistiche.

E le badesse non furono da meno: nel 1518 la Badessa Beatrice Acquaviva d'Aragona mise in cantiere la ristrutturazione e l'ampliamento del monastero, nonché la committenza di numerose opere d'arte destinate ad ornare la chiesa e le sale del monastero.

Per procurarsi i fondi necessari, cedette i diritti sulla città di Castellana ad un suo parente della famiglia

Acquaviva d'Aragona. La contropartita fu una cospicua rendita destinata in particolare a finanziare l'esecuzione da parte del celebre pittore napoletano Paolo Finoglio dello splendido ciclo sulla Gerusalemme Liberata, 10 grandi tele oggi in visione nella Pinacoteca del Castello Normanno.

Dopo sei secoli di dominio incontrastato, l'inquietante vicenda delle "BADESSE MITRIATE" trovò finalmente il suo epilogo con l'arrivo di Gioacchino Murat sul trono di Napoli (1808).

Nel 1810, Re Gioacchino con il Regio Decreto "Deleatur hoc monstrum Apuliae" (che questo "monstrum" delle Puglie venga distrutto) detronizzò le badesse e "rimise in sedia i vescovi al maschile", restituendo loro mitria e pastorale.

Oggi il complesso di S. Benedetto conserva tutto il suo mistico fascino insieme con la soggezione di un luogo che è stato per tanti secoli simbolo di potere più che custode della castità monacale.

La bella cupola e il campanile rivestiti di piastrelle maiolicate, la chiesa ricca di dipinti del Finoglio, il coro ligneo a più livelli per rispettare rigidamente le gerarchie, il chiostro benedettino con le trifore romaniche e i capitelli finemente scolpiti, la sala del tesoro custode dei preziosi simboli abbaziali, la stanza della badessa affrescata dal Finoglio, sono tutti segni inequivocabili della magnificenza delle nobilissime Badesse.

Fuori dal Monastero, nelle stradine che lo fiancheggiano, aleggia ancora oggi un rispettoso silenzio, retaggio di un passato durante il quale tutto ruotava attorno al potere morale, spirituale ed economico delle Badesse Mitriate.





di Matteo Quarato

Ho iniziato di recente a viaggiare in treno nei miei trasbordi da commuter urbano tra città ed hinterland, tra casa e lavoro. Per me, abituato ad utilizzare la moto è stato un cambiamento notevole, ma ero curioso di provare; in realtà ho sempre ricordato con affetto i viaggi in treno che facevo, ormai 15 anni fa, da studente fuori-sede sugli intercity notturni, sulle lunghe tratte che uniscono (o univano) il Nord ed il Sud del Paese. Certo, per nostalgia di quei tempi, e della luce che ogni cosa assumeva in ragione dell'età e delle speranze, ma anche perché in quelle vetture si entrava in contatto con una umanità che altrimenti sarebbe stata difficilmente raggiungibile e condensabile; parlo di umanità nel senso dei più genuini e disparati casi umani che si possano immaginare tra i frequentatori di quel tipo di treno: studenti, operai emigranti, militari di leva, vacanzieri squattrinati, ma anche padri, figli, nonni, fidanzate e mogli appartenenti a classi sociali diverse.

Mi piaceva quell'ambientazione perché mi consideravo alla stregua di un personaggio di un film di De Sica (padre) in una scenografia neorealista come tante di quelle che hanno reso grande il cinema Italiano.

Erano viaggi bellissimi e faticosi, per tutti. Forse anche per questo, nelle carrozze di seconda classe ci si divideva in

sei uno scomparto, per 10/12 ore, e con incredibile facilità, anzi naturalezza, si passava dal condividere un viaggio a condividere i pezzi delle vite di ognuno e, in ogni storia, racconto, smorfia, cenno, risata, pianto era condensata l'essenza stessa dell'umanità, tradotta in paure e speranze, amori e tradimenti, fatiche e piaceri, ansie e certezze, nascite e lutti. Ogni esperienza ti lasciava qualcosa.

In ogni caso le persone, in quelle carrozze, vivevano il loro tempo ed il loro spazio in relazione alle persone che avevano di fronte; guardandosi negli occhi si instaurava un temporaneo rapporto di fiducia in virtù del quale si regalava agli altri partecipanti il proprio essere in quel momento; era semplice, diretto, naturale appunto.



Ed oggi?

Si viaggia come si viaggiava ieri, il contesto è forse un po' diverso, ma sul treno salgono le stesse persone di prima, anche se qualcosa è cambiato...

Mio malgrado, ogni mattina sul treno che mi porta al lavoro, vedo moltissimi capi chini, non per rassegnazione alla routine quotidiana ma perché immersi nel World Wide Web; nella carrozza del mio treno questi esseri umani diventano cellule a sé e non cercano interazione con nessun'altra persona che quella mattina condivide il loro stesso destino; pendono dal terminale dello smartphone, come penderebbero dalle labbra di un oracolo che definisca per loro la verità che li circonda.

La tecnologia che ti permette di essere ovunque e con chiunque nel mondo tranne che nel posto dove sei veramente! Non si scherniscano i più anziani, ci siete in mezzo anche voi.

Non c'è poesia né romanticismo, in questo, ma piatta umanità.

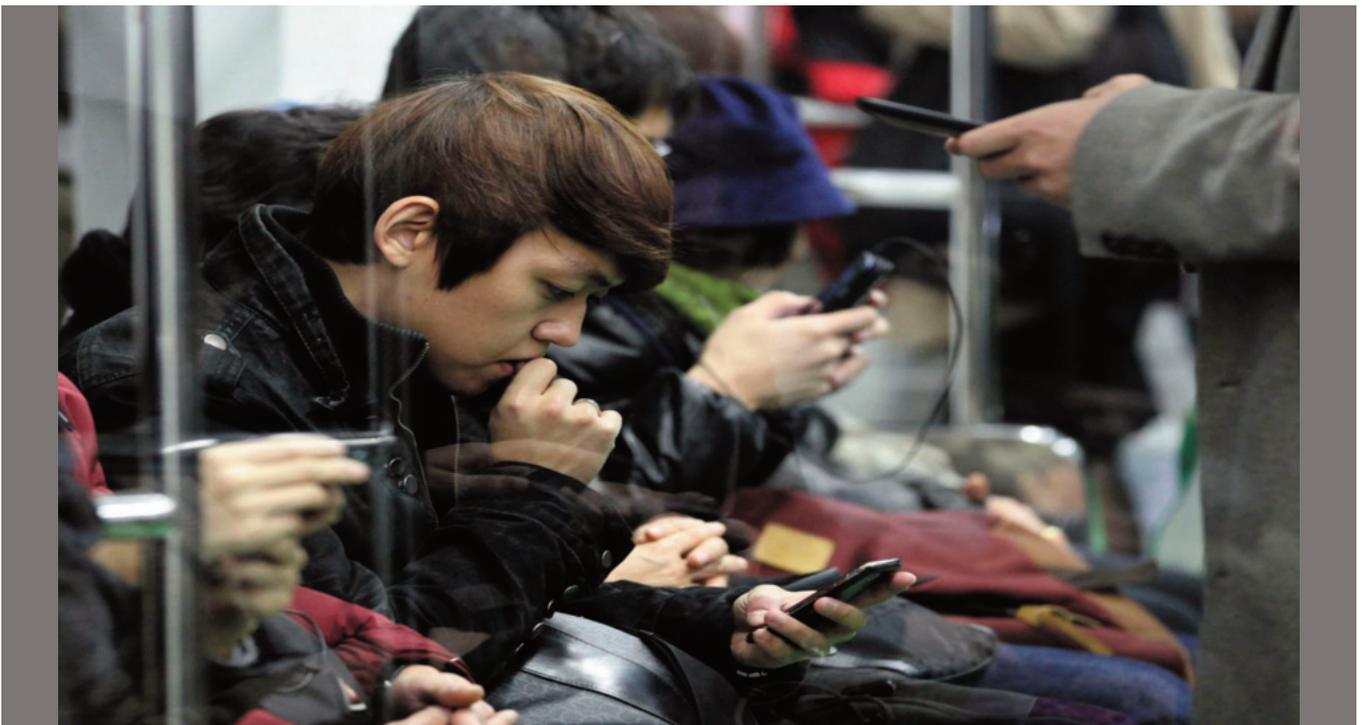
La conseguenza più letale di questa compulsione tecnologica è, a mio parere, la distruzione del naturale meccanismo di creazione della fiducia nell'interazione sociale che nasce dalla banalissima consapevolezza di condividere con l'altro lo stesso mondo, la stessa vita,

le stesse speranze, la stessa ricerca della felicità, in altre parole di essere uguale, in fondo, allo sconosciuto che hai di fronte; la stessa fiducia (entità concettualmente astratta ma estremamente concreta nelle sue manifestazioni) che, per principio, è alla base del funzionamento di qualsiasi economia di mercato.

Assorbiti dai Social Network e da ciò che la rete offre si diventa vittime inconsapevoli di bombardamenti mediatici basati su condivisioni, catene di Sant'Antonio, falsi profili e spacciatori di false notizie, o vere notizie pretestuosamente utilizzate, violenza brutta di ogni genere senza più alcun filtro critico che ripristini la dimensione umana delle cose. Oltre a tutto questo imperversa, nella nostra società, la ricerca isterica e competitiva di un edonismo appariscente che trova sfogo attraverso la rete, appesantendone fortemente il carico e determinando storture irreparabili a danno delle nuove generazioni.

Ne nasce una spirale di isolamento e diffidenza in cui cresce la solitudine e cresce la paura; lo sanno bene i terroristi che hanno imparato a gestire questo potere mediatico e, a Londra come a Bari, tentano di imperare sulla nostra umanità divisa.

Rimpiango De Sica.



i "ragazzi over 60" scappano dal carovita

(e si godono la pensione all'estero)

di Alberto Fiore

Con sei nazioni nelle prime dieci, il Sud America è il continente che pare offrire la maggiore serenità agli anziani. I nostri anziani, proprio come i nostri giovani, fuggono dalle città italiane a causa del potere d'acquisto abbattuto dalla crisi economica.

Da qualche anno sta aumentando il numero dei pensionati italiani che decidono di mollare tutto qui in Italia e trasferirsi all'estero. Tant'è che qualcuno (vedi Boeri, ma non solo lui) comincia a preoccuparsi.

Anche dopo aver messo in conto le oggettive difficoltà insite in un radicale cambiamento di vita questi "ragazzi" decidono di andarsene. Dove? In uno di quei Paesi, dove si ha di più a meno: ottimo clima, sole, mare, insomma bel tempo tutto l'anno, ma soprattutto la possibilità di fare molte più cose con gli stessi soldi che si prendono in Italia.

Qui in Italia le pensioni sono per molti parecchio basse, sicché questi anziani sono condannati ad una terza o quarta età alquanto grama. Ma altrove, con le stesse risorse, possono vivere molto bene.

Dai dati INPS risulta che circa 500.000 anziani hanno fatto questa scelta. Le ragioni di questa fuga si potrebbero ricondurre sostanzialmente a due tipi:

❖ Quando esci dalla vita lavorativa, spesso il tessuto sociale che ti sta attorno si sfalda, con immaginabili conseguenze anche dal punto di vista psicologico;

❖ La vita, soprattutto nelle grandi città, è sempre più costosa.

Capito da che cosa si scappa, cerchiamo di capire però che cosa si cerca e soprattutto dove si trova. Probabilmente, dopo un'esistenza lavorativa spesso fatta di sacrifici e talvolta di privazioni, si cerca, oltre la pensione, un riscatto, una vita migliore in termini di benessere fisico e mentale. Per tentare queste avventure è però necessario trovarsi in una condizione di salute complessivamente buona, avere carattere piuttosto aperto e voglia di fare progetti: c'è chi ha come obiettivo primario la tranquillità, chi quello di vivere in un clima (meteorologicamente parlando) il più possibile sereno, chi quello di entrare in contatto con popolazioni dai valori socio-culturali non degradati, possibilmente migliori dei nostri, dove le persone si parlano, si frequentano, si aiutano. Da noi tanti anziani vengono spesso malsopportati, talvolta isolati, talvolta ancora maltrattati. E dire che in molte culture (vedi quelle dei nativi americani) gli anziani erano sacri.

Ma quali sono i Paesi per anziani?



Uno dei più gettonati è la Costa Rica. Lì la temperatura non scende mai per tutto l'anno al di sotto dei 22 gradi e una casa ben fatta di 60 metri quadri, con vista sul mare o su foreste incantevoli si può tranquillamente comprare con 50/60 mila euro. Cosa in Italia ovunque impossibile. La legislazione (peraltro di "diritto romano") è molto simile a quella nostra, e quindi ben comprensibile. In Costa Rica il costo della vita media annua è di poco più della metà rispetto al costo della vita in Italia.

sionato, trasferirsi all'estero può creare indubbiamente vantaggi economici, se si sceglie la destinazione giusta. Ma allontanarsi dalle proprie radici, dalla propria lingua, dai parenti, dalle abitudini, dagli amici, catapultandosi magari in un contesto culturale profondamente diverso o del tutto ignoto non sono certo facili barriere da superare. I più nostalgici e quelli più legati alla propria terra e tradizioni difficilmente godranno appieno dei vantaggi materiali conquistati. Inoltre, per chi non sta fisicamente "benissimo", in molti dei Paesi

stranieri prediletti è assolutamente consigliabile (direi anzi, necessario) disporre di un'adeguata assicurazione sanitaria, che ovviamente ha i suoi non indifferenti costi.

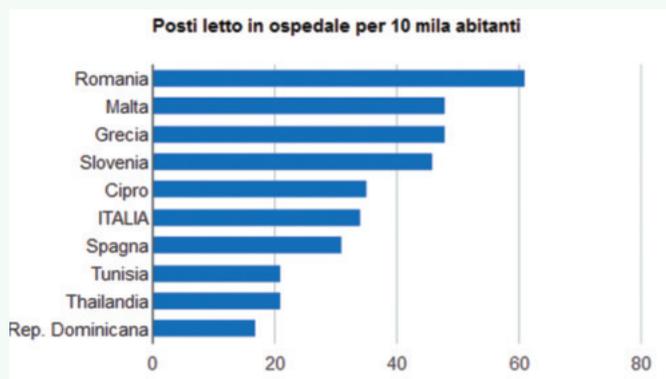
I grafici che seguono mostrano alcune differenze tra il servizio sanitario italiano e quello dei Paesi di destinazione preferiti dai "nonni in fuga" dall'Italia. Nel primo, andiamo abbastanza bene; nel secondo, abbastanza male. Prima di...partire, resterebbero soprattutto da verificare, ma non sarebbero

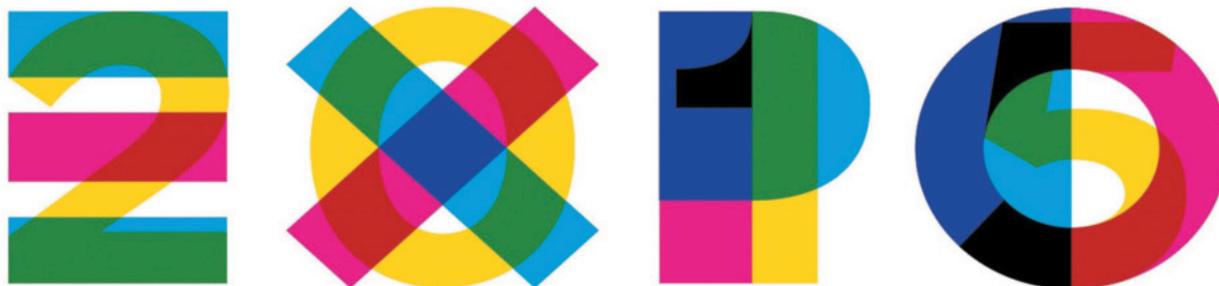
semplici da valutare, la preparazione dei medici e la qualità di strutture e strumenti diagnostico/terapeutici.

Tra le mete più gettonate c'è anche l'Asia: Thailandia, Bali, o la Malesia dove addirittura il costo della vita media annua è di poco più di un terzo rispetto al costo della vita in Italia. In Asia, però bisogna essere pronti ad accettare un radicale cambiamento culturale e uno stile di vita molto diverso.

Ma anche in regioni meno lontane, quali Malta (che sta addirittura creando dei piani di accoglienza per i pensionati stranieri), le Canarie o la Tunisia, si può vivere bene. La Tunisia viene parecchio preferita dai pensionati perché gode di un ottimo clima, garantisce un costo della vita abbastanza basso ed è molto vicina. Quindi, chi lascia gli affetti in Italia, in 2/3 ore riesce a raggiungere i propri cari in patria per i vari eventi e ricorrenze. Tra l'altro – e questo è degno di nota – la Tunisia tassa al 25% solo il 20% della pensione lorda. Per di più dà anche la possibilità agli anziani di poter scaricare dalle tasse una serie di spese (svago, sport, ecc.). Insomma, in questi Paesi si trovano costi della vita inferiori, situazioni piacevoli e favorevoli dal punto di vista ambientale, e molto più denaro da godere.

Ma non è tutto oro quello che luccica: per un pen-





testo e foto di Carlo Lorusso

L'Esposizione Universale (*Expo in forma corrente*) è un evento internazionale che si prefigge non uno scopo commerciale, bensì uno scambio di informazioni e di esperienze, offrendo un dialogo che va oltre i confini della singola Nazione.

Si svolge ogni cinque anni, ha una durata massima di sei mesi e sviluppa un tema, sempre nuovo, di interesse universale, lasciando alla città che la ospita monumenti ed edifici che, nel tempo, sono diventati un vero simbolo mondiale, come accaduto per Parigi con la costruzione della Torre Eiffel nel 1889, per Bruxelles con l'Atomium nel 1958, per Seattle (USA) con lo Space Needle nel 1962 e così via.

L'Organo che coordina le varie manifestazioni è il "BIE" (Bureau International des Expositions), un'organizzazione intergovernativa che ha lo scopo di regolare la frequenza, la qualità e lo svolgimento delle Esposizioni.

La prima edizione dell'Esposizione Universale si è svolta a Londra nel 1851, mentre la prossima si terrà nel 2020 a Dubai, negli Emirati Arabi.

L'Expo nel tempo ha focalizzato la sua attenzione verso lo studio e la comprensione dei grandi temi dell'umanità; infatti il tema trattato nell'ormai conclusa esperienza di "Milano 2015" è stato "Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita".

Si è trattato del più grande evento mai realizzato sull'alimentazione e la nutrizione, una vetrina mondiale in cui i Paesi hanno mostrato il meglio delle proprie tecnologie per dare una risposta concreta a una esigenza vitale: riuscire a garantire cibo sano, sicuro e sufficiente per tutti i popoli nel rispetto del Pianeta Terra.

Ha aperto i cancelli a fine aprile 2015 con più di 140 paesi espositori, 3 organismi internazionali (Onu, Ue e Vaticano) e 9 rappresentanti delle società civili (Caritas, Don Bosco, Save the Children ecc.) che hanno aderito alla manifestazione, consentendo di visitare - in un

unico grande viaggio - luoghi lontani e inusuali.

I visitatori sono stati oltre 21 milioni e il sito espositivo, esteso per 1.100.000 metri quadri, ha avuto il suo fulcro nel viale principale - denominato "DECUMANO" - sempre super affollato, lungo circa 1.500 metri e attraversato da 32 viali che ospitavano i vari padiglioni costruiti con diverse tipologie e attrazioni. Tra questi viali il più animato è stato sicuramente il "CARDO", lungo 350 metri, con al culmine il padiglione "Italia", la cui architettura ha destato stupore e ammirazione.

La città di Milano e il sito espositivo sono stati quotidianamente teatro di grandi eventi artistici, musicali e culturali svoltisi sino a notte fonda, caratterizzati da un'allegria e una gioia di vivere contagiosi che si è percepita persino nelle lunghe ed estenuanti code ai padiglioni più gettonati.

Simbolo dell'Expo, posto di fronte al Padiglione Italia, è stato l'"Albero della Vita", una grande struttura in legno e acciaio - alta 37 metri e larga 25 -, simbolo di uno slancio rivolto al futuro, all'innovazione e alla tecnologia, con una chioma stilizzata in una stella a 12 punte, copia del disegno di Michelangelo sulla piazza del Campidoglio, di spettacolare bellezza e gestione.



E' stato ideato per catturare l'immaginazione del visitatore e creare una rete di connessione tra i vari padiglioni, animato quotidianamente da molteplici effetti speciali creati con le più avanzate tecnologie, di spettacolare bellezza e suggestione quando, di sera, dà vita ad un gioco di luci e musica.

I Padiglioni sono stati progettati con architetture avveniristiche, fantasiose, originali, una più bella dell'altra e ogni Nazione ha cercato di dare il massimo, tenendo conto delle proprie caratteristiche naturali, economiche e produttive.

Tra questi, non potendo elencarli tutti, ne cito alcuni.

Emirati Arabi Uniti: con un'architettura che ha riprodotto dune di sabbia increspate dal vento e alte dodici metri, il Padiglione rappresenta un viaggio nel deserto e nelle grandi città di Dubai e Abu Dhabi, utilizzando - all'ingresso e in un auditorium cilindrico e rotante - uno schermo di settantacinque metri con proiezioni sul tema della sostenibilità.

Giappone: probabilmente il più visitato dell'Expo, considerata la coda di oltre quattro ore per accedervi, costruito con 17 mila pezzi di legno agganciati tra loro senza utilizzo di chiodi e giunture, ricco di effetti speciali, con la presentazione di un pranzo virtuale nel ristorante del futuro; la cosa che ha sorpreso è stata l'armonia tra le numerose culture del Paese, dotate di tutte le potenzialità necessarie a risolvere i problemi mondiali in tema di cibo.



di 2.396 metri quadri, avvolgendo il visitatore in un turbine di informazioni, immagini ed emozioni e sviluppando temi sulla scienza agronomica, risorse naturali, l'uso dell'acqua, le nuove tecniche agricole sostenibili e l'acquacoltura. La visita si è conclusa con una proiezione 3D interessante e particolare.

Brasile: sicuramente il più fantasioso - considerata la rete metallica posta a diversi metri di altezza da percorrere fino all'ingresso - ha affrontato il tema di Expo mostrando un insieme di soluzioni collegate alla sua capacità tecnologica in ambito agricolo, volte ad estendere la produzione di cibo e le relative esportazioni, nonché a soddisfare le esigenze della società senza svalutare la risorsa più importante del Paese: la biodiversità, risorsa fondamentale per l'equilibrio dell'intero Pianeta.

Austria: ha riprodotto il microclima di un bosco austriaco e ai visitatori è stata proposta l'esplorazione di uno spazio che, in assenza di climatizzazione, viene raffreddato dal naturale effetto della evapotraspirazione delle piante. I suoi paesaggi e il clima hanno indotto la naturale consapevolezza dell'importanza dell'uso responsabile delle risorse;

Regno Unito: si è ispirato all'incredibile attività delle api ed è stato progettato per permettere ai visitatori di camminare attraverso un frutteto e su un prato di fiori selvatici naturali. Al centro della struttura, immersa nel prato, domina una sfera dorata, tutta in acciaio, che ha ricreato un grande alveare e che ha pulsato con il suono di una vera e propria colonia di

Kazakhstan: forse il più bello, sede nel 2017 di una esposizione internazionale, si è sviluppato su un'area

api. Ogni ambiente ha voluto mostrare come l'impollinamento sia essenziale per la salute del Pianeta; delle



100 colture che producono il 90% del cibo mondiale, infatti, 70 sono impollinate da api.

Azerbaijan: gli itinerari tematici proposti hanno lo scopo educativo di proporre il Paese come grande produttore ed esportatore di prodotti alimentari biologici sani e genuini, per promuovere le sue grandi tradizioni storiche e culturali in ambito alimentare e favorire l'introduzione di una nuova visione politica incentrata su sviluppo sostenibile, biodiversità e salute delle generazioni future. Il percorso si snoda attraverso tre sfere

metri quadri. Il Palazzo Italia è stato il cuore dell'intero spazio, destinato a rimanere anche nel periodo post-Expo come polo dell'innovazione tecnologica e al servizio della città. Il progetto ha seguito il concetto dell'Italia come "Vivaio di Energie Nuove", nido del futuro e ricco di passato.

La mostra dell'Identità Italiana è il cardine espositivo del Padiglione ed è interamente dedicata ai territori che hanno partecipato al suo progetto culturale e artistico. Sono state raccontate le quattro "Potenze Italiane"; quella del Saper Fare, della Bellezza, del Limite e del Futuro. Quella del Futuro viene raccontata attraverso un Vivaio di 21 piante rappresentative delle Regioni.

Stati Uniti: il Padiglione si è basato su un concetto aperto che ricorda le linee di un tradizionale granaio americano e mostra come la leadership americana in ambito alimentare globale sia responsabile e diversificata, e come la sostenibilità sia stata ottenuta attraverso la scienza, la tecnologia, l'innovazione e il libero scambio;

Infine, è giusto ricordare che l'Expo ha inventato i "Cluster", cioè grandi padiglioni monotematici in cui anche quei Paesi poveri, che finora non hanno mai avuto accesso alle grandi fiere internazionali, hanno potuto esporre i propri prodotti e avere una loro vetrina (Cluster del riso, del cacao, dei cereali, del caffè ecc.).

Tra i milioni di ospiti dell'Expo 2015 non poteva certo mancare la visita del nostro gruppo, ben coordinata dal Vice Presidente Mimmo Valerio, il quale ha guidato per due giorni 30 persone, affaticate ma assolutamente soddisfatte per una visita indimenticabile.

di vetro su più livelli che rappresentano tre diverse biosfere: la prima è dei paesaggi, la seconda è quella delle nove zone climatiche azerbaijane e la terza è quella delle culture tradizionali e dell'innovazione.

Cina: il tema scelto incarna l'atteggiamento di gratitudine, di rispetto e di cooperazione del popolo: la terra nutre l'uomo dalle origini, la speranza è la prospettiva di un futuro in cui il cibo consenta la vita di tutti. Lo scopo è ricordare la convinzione della filosofia cinese che "l'uomo è parte integrante della natura", illustrare le tradizioni culturali e i progressi nei campi dell'agricoltura, presentare i grandi passi compiuti nell'uso razionale delle risorse per assicurare cibo a sufficienza, buono e salutare. Il filo conduttore è la ricerca di equilibrio tra gli esseri umani e l'ambiente, tra l'umanità e la natura.

Padiglione Italia: ha messo in mostra le eccellenze italiane: la cultura e le tradizioni nazionali legate al cibo e all'alimentazione, caratterizzate dall'alta qualità delle materie prime e dei prodotti finali. Era composto dal "Palazzo Italia", dai "quattro edifici sul Cargo" e dalla "Lake Arena" per un totale di 14.000





Quest'anno è San Cipriano Picentino la meta scelta per festeggiare uno dei più gustosi sapori d'autunno: la castagna. Il paese che ci ospita è



situato tra le colline campane della provincia di Salerno. Qui da 38 anni si organizza la "sagra delle castagne" e alla manifestazione partecipa con operosità e giuliva accoglienza tutta la cittadinanza.



...e limoncello di Positano

di Teresa Cagnetti

Nell'occasione le principali vie e piazze del paese vengono rinominate con i prodotti del bosco.

Giunti nella piazza principale del paese, appunto "piazza delle castagne", fulcro dell'evento, ammiriamo grossi roghi fumanti sui quali vengono abbrustolite profumate castagne. Qua e là ammiriamo stand per la degustazione di vini locali e bancarelle ricche di dolci farciti con crema di castagne e ricoperti di miele.

Dopo aver gustato deliziosi marroni preparati in tutte le salse ritorniamo ormai stanchi nel nostro albergo portando con noi piccoli sacchetti di castagne acquistate in piazza e da rigustare al ritorno a casa.

Il giorno dopo ci rechiamo da Salerno, in battello, a Positano, perla della costiera amalfitana. Il paese è un trionfo di colori: l'azzurro del cielo, il blu del mare, il giallo del sole e i variopinti fiori che ornano balconi e terrazze.



In questo meraviglioso paesaggio solo il mare è orizzontale, la terra ferma è quasi sempre perpendicolare. Tipiche infatti le tantissime scalinate, ricavate nella roccia, che dall'alto del paese giungono in basso sulla spiaggia; percorrendole, sentiamo un gradevole profumo delle essenze di limone.

Le innumerevoli botteghe che si affacciano sul percorso mostrano abiti variopinti, ceramiche finemente decorate e il famoso *LIMONCELLO DI POSITANO*.

leggendo ... leggendo ...

rubrica di recensioni a cura di Brunella Colella

“Stoner”



di John Williams
Fazi Editore
pagine 332 - € 17,50

Il romanzo ci parla, per l'appunto, della vita di William Stoner dall'età di diciannove anni fino alla sua morte, per malattia, sessantacinquenne.

Nato e cresciuto in una piccola fattoria, come logica conseguenza si iscrive alla facoltà di agraria del Missouri.

Un giorno, però, ascolta un sonetto di Shakespeare letto in aula dal suo professore di inglese, Archer Sloane e in quel momento, capisce che i suoi studi devono prendere tutt'altra direzione.

Si appassiona alla letteratura e, incoraggiato dal professore, continua gli studi classici anche dopo la laurea, dapprima con il dottorato e quindi con la docenza.

Non arriverà mai ai vertici della carriera anche perché Sloane, suo estimatore e difensore nei confronti degli invidiosi colleghi, muore precocemente.

Antieroe per natura, accetta con fatalismo e dignità tutte le avversità che la vita gli oppone, a cominciare dal fallimento del suo matrimonio con Edith, incapace di condividere quelle sue scelte di vita prive di ogni mordente.

L'insegnamento è l'unica sua ragione di vita tanto da rinunciare, ormai quarantenne, ad una appassionata storia d'amore con la studentessa Katherine.

Diventa caparbio solo quando si tratta di promuovere uno studente immeritevole; in nome dei suoi principi non cede, scontando, però, le inevitabili ritorsioni.

All'autore il merito di aver ordito un racconto appassionante sulla base di una storia quasi "banale".

“Quella vita che ci manca”



di Valentina D'Urbano
Longanesi Editore
pagine 332 - Euro 14,90

E' la storia d'amore tra Valentino e Delia, ma ancor prima la bella e commovente storia della famiglia Smeraldo.

I quattro fratelli Smeraldo, tutti figli di padri diversi, vivono con la mamma, arrangiandosi ai

limiti della legalità, nella Fortezza, quartiere degradato e difficile della periferia di Roma, ove anche la casa dove vivi ti può essere tolta se ti distrai.

In questo contesto l'unica possibilità di difesa è fare gruppo all'interno del nucleo familiare. Come dice l'autrice, essere una fortezza all'interno della Fortezza.

Maggior artefice di questo arroccamento, il figlio Alan, l'uomo di casa, che con grande rabbia cerca di mantenere unita la famiglia a tutti i costi, anche per poter meglio proteggere Vadim, il fratello disabile.

L'unica donna, Anna, ormai trentenne, non ha invece più niente da chiedere alla vita.

Valentino è il più giovane dei fratelli, e quindi quello che ha più possibilità di ambire ad una vita migliore; conosce una ragazza, Delia, proveniente da un quartiere "normale", che mostra di apprezzarlo malgrado l'ambiente di provenienza.

Ma questa possibilità viene vissuta dal giovane con grande travaglio interno. Teme, ricambiando l'amore della ragazza, di tradire quel patto di sangue con la propria famiglia, abbandonandola al suo travagliato destino.

E' una bella storia di riscatto umano e sociale narrata dall'autrice - anche lei nata e cresciuta nel quartiere Fortezza - con grande sensibilità e voglia di trasmettere un messaggio di speranza.

NON ESSERE CATTIVO

UN FILM DI CLAUDIO CALIGARI

di Rosalba Massari

Non essere cattivo è l'ultimo di soli tre lungometraggi prodotti nel corso di un trentennio dal regista Claudio Caligari, morto nel maggio scorso a soli 67 anni.

Il film, ambientato come i precedenti "Amore tossico" del 1983 e "L'odore della notte" del 1998 in quartieri degradati della Roma degli anni settanta e novanta, come Ostia e Centocelle, è stato presentato fuori concorso alla recente mostra di Venezia, ottenendo grande consenso di pubblico e di critica, ed è stato scelto per rappresentare l'Italia nella notte degli Oscar per il miglior film in lingua straniera, nella manifestazione che si terrà nel gennaio/ febbraio 2016 a Los Angeles.

I temi cari al regista sono il degrado dei sobborghi, l'eterna lotta tra colpa e desiderio di redenzione, ma prima di tutto - in quest'ultima opera - il sentimento dell'amicizia.

Ed è proprio su questo tema che voglio soffermarmi.

Non essendo un critico d'arte, non posso che esprimere sensazioni ed emozioni prettamente personali nel commentare il film, intriso al tempo stesso di violenza e di sofferenza, né voglio avventurarmi nel ricercare analogie con Pasolini, con il neorealismo italiano o con le tematiche dei film di Martin Scorsese e/o di Ford Coppola, cui molti hanno paragonato i racconti e lo stile del Caligari.

Mi preme invece sottolineare che il film è stato completato grazie al contributo e grande senso di abnegazione di tanti amici e addetti ai lavori, primo tra tutti Valerio Mastrandrea, che, dopo aver aiutato il sofferente Caligari a montare le ultime scene, ne ha curato anche la produzione.

Mastrandrea, protagonista nel 1998 de "L'odore della notte", in una sua toccante intervista, ha - per così dire - interpretato nella realtà, quel sentimento di amicizia di cui è pervaso il film, testimoniando ed evidenziando la sua stima ed il suo grande affetto per l'amico scomparso, e sottolineando come lo stesso abbia voluto fortissimamente la realizzazione di quest'ultima opera pur versando in condizioni assai precarie di salute.

Mastrandrea racconta il grande amore per il cinema del Caligari, il suo personale sentire, la sua particolarissima tecnica, nonché il febbrile lavoro di decine di maestranze, colleghi ed addetti ai lavori, ispirati da genuina passione per il grande schermo e sicuramente grandi estimatori della sensibilità e della maestria del Caligari.

Il prossimo gennaio, il film - che è stato preferito a produzioni del calibro di "Mia madre" di Nanni Moretti, "Il giovane favoloso" di Mario Martone e "Nessuno si salva da solo" di Sergio Castellitto, per rappresentare l'Italia ed il cinema in lingua straniera a Los Angeles - sarà forse annoverato anche tra i candidati all'Oscar, ma quale che sarà l'accoglienza del pubblico e dei critici americani, il film ha già incassato il suo premio: vale a dire l'amicizia, la stima, la passione per il cinema di decine di cineasti che si sono adoperati per completarlo, in ricordo di un grande quanto umile uomo e regista dei nostri tempi: Claudio Caligari.

Trent'anni di lavoro, tre sole produzioni, ma pervase tutte da un grande sentimento di partecipazione ed empatia per il degrado delle periferie, nonché per le miserie e le sofferenze degli esseri umani, unitamente ad una tecnica che valorizza massimamente gli aspetti crudi, essenziali ed icastici di vite quotidiane travagliate.



COSA C'È DI NUOVO

di Franco Masi

Il nostro codice etico

I Soci sono in continuo aumento, siamo ormai alla soglia dei 700 iscritti. La nostra diventa sempre di più una grande comunità di persone legate da professionalità e radici comuni. Il Consiglio Direttivo, su proposta del Presidente Caringella, ha deliberato l'adozione del codice etico dell'Associazione che qui riporto integralmente. Sono soltanto due articoli, densi di pregnante significato sociale del "vivere bene" che diventano il faro delle nostre relazioni in Associazione.

Premessa: Il Codice Etico costituisce uno strumento normativo per regolare il comportamento dei Soci nell'ambito dell'Associazione. L'appartenenza all'Associazione implica l'osservanza della normativa vigente, l'accettazione e la piena adesione allo Statuto, ai Regolamenti e al presente Codice Etico.

Art. 1: Valori e principi di riferimento.

Il Socio nella sua attività di volontario istituzionale si ispira ai seguenti principi etici:

- Legalità
- Onestà
- Lealtà
- Correttezza
- Responsabilità
- Trasparenza
- Specchiata condotta civile e sociale.

Art. 2: Obiettivi e regole comportamentali.

L'Associazione ha nei suoi scopi statuari quello di unire solidalmente i Soci all'interno della vita associativa e promuovere la continuità da parte degli associati ad offrire l'apporto delle proprie competenze.

È richiesto il reciproco riguardo, un'assoluta lealtà di comportamento, nonché il rispetto dei ruoli istituzionali.

Assicurazione Sociale Vita Ex Enpdep

Per poter effettuare adeguatamente e compiutamente l'assistenza su tale servizio, stiamo effettuando una ricognizione dei Soci, in quiescenza o nel fondo esuberi, che a tempo debito hanno effettuato la scelta di prosecuzione volontaria del versamento del contributo. I Soci che si trovano in tale situazione e quindi sono regolarmente iscritti all'Assicurazione Sociale Vita sono invitati ad inviare un SMS al numero 335-7438646 o al numero 346-3360777, indicando il proprio nome e cognome seguito dalle lettere ASV SI. In alternativa si può anche dare tale notizia telefonando in Associazione o inviando una mail per posta elettronica.

Ricordo ai Soci in servizio - e ancorché fruitori dell'Assicurazione Sociale Vita - che la scelta della prosecuzione volontaria del versamento del contributo va effettuata improrogabilmente entro 30 giorni dalla cessazione del servizio attivo, inoltrando all'INPS apposita domanda per posta raccomandata.

Il tradizionale incontro natalizio per lo scambio degli auguri e per la premiazione dei "venti anni da Socio"

Sabato 19 dicembre prossimo, alle ore 9.00, presso la sala conferenze della Fondazione Cassa di Risparmio di

Puglia, vi sarà il tradizionale appuntamento tra tutti i Soci per lo scambio degli auguri per le festività di fine anno. E' un'occasione di incontro divenuta ormai (quasi) istituzionale come lo è l'Assemblea dei Soci di aprile per l'approvazione del bilancio. E' l'appuntamento in cui partecipano tutti i Soci che hanno la possibilità di essere personalmente presenti alla manifestazione che anche quest'anno sarà ricca di contenuti. Infatti al tradizionale rituale dell'estrazione dei numerosi premi che saranno offerti ai Soci, presenti e non, si aggiungerà, come l'anno scorso, la premiazione dei Soci che hanno aderito all'Associazione nel 1995 e quindi quest'anno compiono "venti anni da Socio". A loro sarà riservato un piccolo e simbolico dono a testimonianza del loro attaccamento e della loro fedeltà all'Associazione e rappresenterà - da parte del Consiglio Direttivo - un particolare segno di affetto e di gratitudine per tutti questi anni che hanno fatto parte di questa nostra grande famiglia.

I Soci da premiare sono:

ABBATI FRANCESCO	DELLEGROTTAGLIE ANTONIO
ACCOLTI GIL VITALE GIOVANNI	FANELLI GIUSEPPE
ANCORA ALDO	FERRARI ARCANGELO
ANDRIANI GIROLAMO	INDELLI VITO
ARBORE VITANTONIO	LA ROSA MICHELANGELO
BOZZO ROBERTO	MAITILASSO ANGELA
CAMPANELLA DONATO	MOCCIA ANTONIO
CASTELLANO FEDELE	PALLADINO ANTONELLI CAROLINA
CASUCCI GIOVANNI	RICCIARDI VINCENZA
CESARI GIUSEPPE	RICCO VITO MICHELE
D'APRILE ANTONIO	SERINELLI ETTORE
D'IPPOLITO GIUSEPPE	STIMOLA DECIANO
DE CATA GIOVANNI	VALENTINI VALENTINO
DEL PRETE CARLO	

Un particolare e pressante invito a partecipare alla nostra manifestazione rivolgiamo a questi Soci che saranno i principali festeggiati di questa gioiosa giornata di incontro.

I contributi dei Soci su Nuova Realtà

Nel numero del settembre scorso la nuova redazione si è autodefinita aperta perché chiediamo ai nostri Soci di essere loro "i nostri redattori", con i loro contributi sulle esperienze di vita e culturali, sui loro punti di vista, sulle loro testimonianze su accadimenti vissuti in prima persona, sulle loro proposte di nuove iniziative sociali, sui luoghi dove vivono alimentando, ad esempio, la nuova rubrica avviata da Rosalba Massari "Alla scoperta del nostro territorio".

In questo lasso di tempo due Soci hanno tempestivamente aderito alle nostre richieste e in questo numero potrete leggere un bellissimo spaccato del Socio Langiulli sul monastero di San Benedetto di Conversano con la sua storia "al femminile" attraverso i secoli e un divertente resoconto del socio Quarato su di un viaggio in treno tra amici e conoscenti ormai votati alla "social technology" delle persone solitarie.

Siamo sempre in attesa fiduciosa di tanti altri Vostri contributi editoriali e quindi scrivete alla nostra redazione crnuovarealtà@gmail.com. La vostra massiccia e diretta collaborazione alla vita del notiziario ci renderà più consapevoli di appartenere a una grande Associazione e ci aiuterà a incrementare sempre di più le nostre attività di sviluppo e di sostegno delle azioni sociali.

Conosciamo internet e i suoi utilizzi

Venerdì 15 gennaio 2016, dalle ore 9,30 alle ore 11, il Socio Consigliere Pino Di Taranto avvierà una nuova edizione del corso di approfondimento su INTERNET ed i suoi utilizzi.

Il corso si rivolge a tutti i Soci che vogliono ampliare le proprie conoscenze di navigazione nel web e scoprirne gli innumerevoli utilizzi nella nostra società sempre più tecnologica.

Si accettano le iscrizioni, anche di Soci neofiti, presso la sede dell'Associazione o via mail entro il 31 dicembre 2015.

ULTIME CONVENZIONI

utilizzabili solo su presentazione della tessera sociale e riservate a tutte le Organizzazioni aderenti alla FAP Credito

Informazioni più dettagliate nella Rubrica "iniziative" del nostro sito **www.assobancrp.it** oggetto di un recente restyling con l'inserimento di nuove interessanti sezioni
Referente: Anna Cardone
 Tel. 080.5217729 - 339.6008195

Associazione culturale "BALE"

Arte e Entertainment

Viale J.F.Kennedy, 75/B 1° p.- Bari

Tel. 389.6812232 - 388.7992330

www.associazioneculturalebale.com

e-mail ass.bale@virgilio.it

L'associazione è da sempre impegnata nel campo culturale e nell'organizzazione di eventi: Visite guidate a Bari Antica, Presentazione libri, Gite culturali guidate, Conferenze, Seminari storia dell'Arte.

Inoltre: Teatro & Cabaret, Concerti & Spettacoli, Tornei di Burraco, Serate Musicali & Dancing, Aperitivo in Musica, Colori e Poesia, Mostre di Pittura, Concorsi di Fotografia.

La quota di partecipazione alle varie iniziative sarà uguale a quella degli associati effettivi della BALE'.

Grand Hotel Ritz*****

Via Chelini, 41 - Roma

Tel. 06.802291 fax 06.8080209

Referente Letizia Palombini 334.187673

www.grandhotelritzroma.com

e-mail info@grandhotelritzroma.com

Il GrandHotel Ritz dal 1° agosto 2015 ha acquisito la classificazione 5 stelle.

Questo anche perchè l'Hotel si è dotato di servizi aggiuntivi quali Executive Floor, Urban SPA, Le Roof, Servizio navetta, che hanno completato la già importante offerta di servizi di cui la struttura era dotata.

Sconto del 10% su tutte le BAR (best available rate) tariffe on line presenti sul sito del Grand Hotel Ritz.

Per richieste particolari e/o piccoli gruppi, verranno comunicate le migliori offerte possibili.

PROGRAMMA TURISTICO

Proposte di viaggio primavera 2016

MOSCA E SAN PIETROBURGO

ATENE E DINTORNI

SCOZIA

PAESI BASSI

Vi invitiamo ad esprimere le Vs. preferenze entro il 31/12/2015, onde poter scegliere la meta più votata.

Riscopriamo il nostro territorio con un week-end nel

SALENTO

Mimmo Valerio - valeriodom@libero.it
 tel. 080.742496 - cell. 335.6733053

Ci ha lasciato:

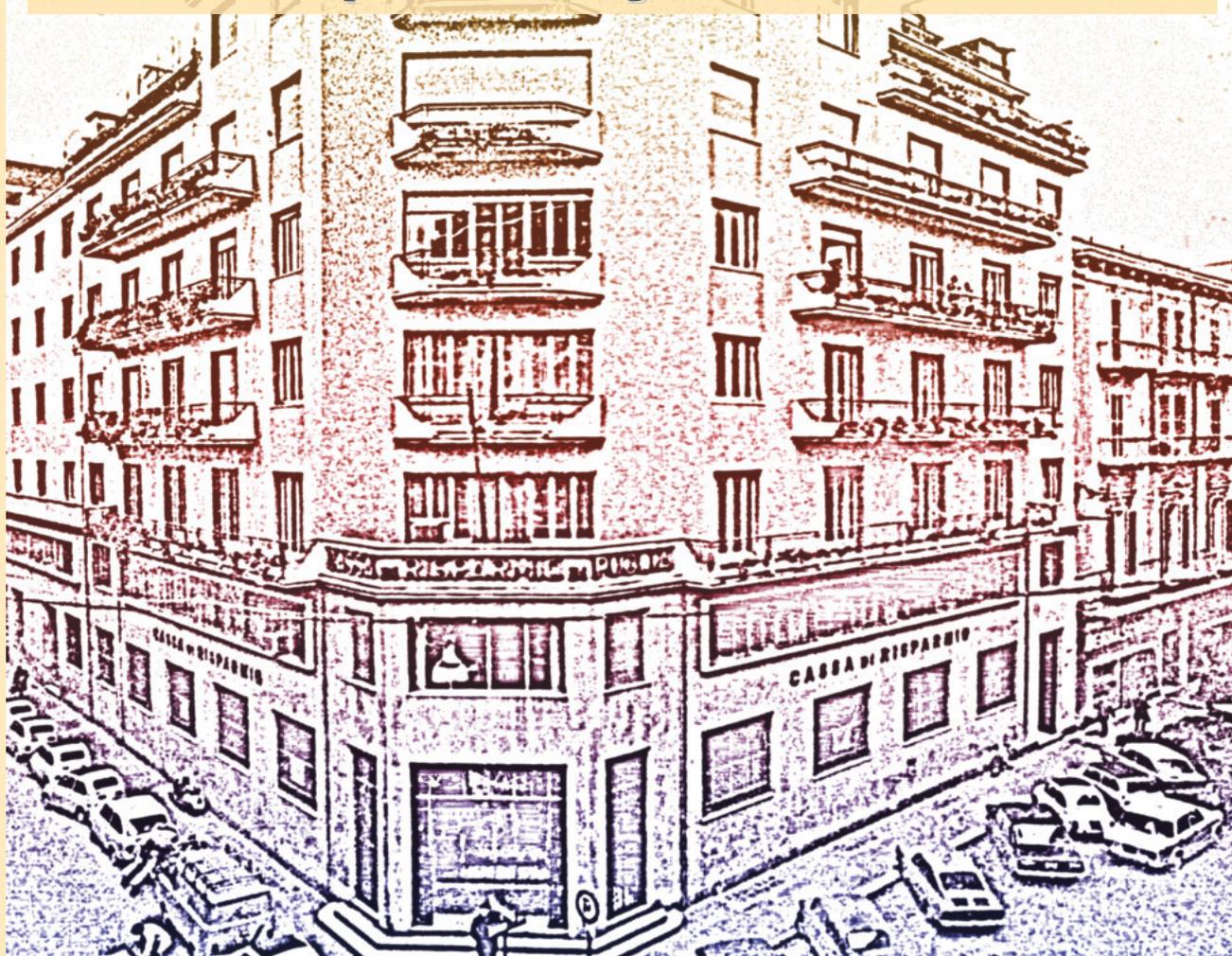
Maria Teresa Fiore ved. Binetti

La ricordiamo con affetto e vivo rimpianto. Ai familiari rinnoviamo la nostra commossa partecipazione al loro dolore

ISCRIZIONI

- * Nicola Ceppaglia
- * Nicola De Cosmo
- * Valerio De Siato
- * Silvia Intini
- * Maria Laera
- * Catia Russo
- * Marcello Urana

**Associazione Bancari
Cassa di Risparmio di Puglia UBI><Banca Carime**



Presidente Onorario: Andrea Dolce
Presidente: Pasquale Caringella
Vice Presidente Vicario: Francesco Masi
Vice Presidente: Domenico Valerio
Segretario: Carlo Lorusso
Vice Segretario: Annamaria Menolascina
Tesoriere: Mauro Luciano Bruni

Vice Tesoriere: Giuseppe Di Taranto
Consiglieri: Anna Cardone, Fedele Castellano,
 Domenico Ranieri, Carmine Vece
Revisori: Piergiorgio Perlini (Presidente),
 Tobia D'Innocente, Stefano Fraccalvieri
Proviviri: Arcangelo Ferrari (Presidente),
 Vito Di Benedetto, Edoardo Malknecht

VI INVITIAMO A VISITARE FREQUENTEMENTE IL SITO DELL'ASSOCIAZIONE

www.assobancrp.it

È IL MODO PIÙ SEMPLICE E TEMPESTIVO PER ESSERE COSTANTEMENTE
 AGGIORNATI SU TUTTE LE INIZIATIVE, CONVENZIONI E SERVIZI
 ATTIVATI A FAVORE DEI SOCI